

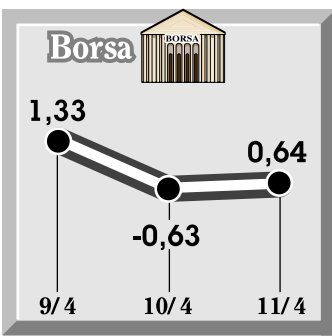
Sabato 12 aprile 1997

16 l'Unità

## ECONOMIA e LAVORO

## Dalai e Formiche balzano al 51% di Baldini Castoldi

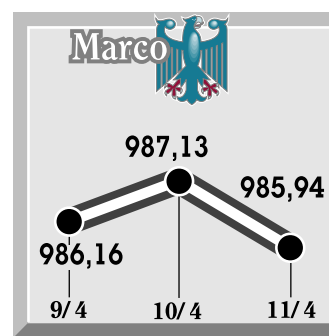
La Elemond, società del Gruppo Mondadori, e le Formiche srl, società che fa capo alla famiglia Dalai, hanno firmato un accordo per cui nei prossimi giorni, la prima società venderà alla seconda l'1% del capitale della Baldini Castoldi srl, proprietaria dell'omonima casa editrice.



MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.138 <b>0,53</b>
MIBTEL	12.079 <b>0,64</b>
MIB 30	17.926 <b>0,84</b>
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
AUTO	<b>1,95</b>
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
COSTRUZ.	<b>-1,75</b>
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
FINPE W	<b>17,33</b>

TITOLO PEGGIORE		SCI	
BOT RENDIMENTI LORDI			<b>65,20</b>
3 MESI	<b>6,26</b>		
6 MESI	<b>5,32</b>		
1 ANNO	<b>6,45</b>		
<b>CAMBI</b>			
DOLLARO	1.700,45	<b>7,53</b>	
MARCO	985,94	<b>-1,19</b>	
YEN	13,480	<b>0,02</b>	

STERLINA	2.763,06	<b>18,50</b>
FRANCO FR.	293,10	<b>0,24</b>
FRANCO SV.	1.157,08	<b>4,41</b>
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI		<b>-0,09</b>
AZIONARI ESTERI		<b>-0,33</b>
BILANCIATI ITALIANI		<b>-0,09</b>
BILANCIATI ESTERI		<b>0,24</b>
OBBLIGAZ. ITALIANI		<b>-0,01</b>
OBBLIGAZ. ESTERI		<b>-0,11</b>



## Wall Street perde più di 100 punti

Wall Street ieri ha fatto segnare una preoccupante caduta verso il basso dei titoli azionari. L'indice Dow Jones ha perso più di 100 punti e per due volte sono state sospese le contrattazioni per eccesso di ribasso. Siamo davanti agli ennesimi sussulti della Borsa americana.

## Ferrovie Comu e Ucs unificano sciopero

I due sindacati autonomi dei ferrovieri Comu (macchinisti) e Ucs (l'Unione dei capistazione addetti alla circolazione dei treni) hanno proclamato insieme uno sciopero nazionale di ventiquattrore che si effettuerà dalle 21 di martedì 22 aprile alla stessa ora del 23. I lavoratori degli impianti fissi sciopereranno il 23 aprile. Con questa decisione (a cui aderisce anche il Comitato dei ferrovieri del Comu) i due sindacati hanno ritirato le due astensioni dal lavoro già indette e previste dalle 21 del 19 aprile (quella del Comu) e dalle 21 del 16 (quella dell'Unione capistazione). I due sindacati affermano in una lettera diretta all'amministratore delegato delle Ferrovie dello stato, al ministro dei trasporti e alla Commissione di garanzia, hanno inoltre deciso di «unificare le proprie rappresentanze ai tavoli contrattuali e politici avendo individuato una comune strategia. Pertanto - proseguono - le due organizzazioni non parteciperanno ad alcuna trattativa del rinnovo del contratto senza la contemporanea e congiunta convocazione delle due sigle sindacali». Inoltre, il Comu e l'Ucs hanno chiesto di «unificare da subito la trattativa sulla sicurezza del trasporto ferroviario». Con lo sciopero indetto per il 22 aprile, i due sindacati hanno confermato le motivazioni della protesta all'origine delle azioni di lotta precedentemente indette. Il Comu e il Comitato dei ferrovieri contestano la direttiva Prodi sul risanamento e l'andamento della trattativa sul rinnovo del contratto, l'Ucs invece per la mancata convocazione al tavolo contrattuale.

Pompe chiuse sulle strade dalle 19 del 15 alle 7 del 17. Sulle autostrade dalle 22 del 15 alle 22 del 16

## Benzinai, solo un giorno di sciopero Fiducia al governo, protesta ridotta

L'esecutivo si è impegnato a liberalizzare e modernizzare il settore. «Abbiamo trovato grande disponibilità da parte di Bersani», riconosce la Faib. Dal sottosegretario all'Industria assicurazioni per un fondo che garantisca la ristrutturazione.

ROMA. Non sarà più di tre giorni la serrata dei benzinai in programma per la prossima settimana. Il coordinamento unitario dei gestori degli impianti ha ridotto il calendario dello sciopero ad un giorno solo, dopo un incontro al ministero dell'Industria ieri mattina. Le pompe di benzina sulle strade resteranno chiuse dalle 19 di martedì 15 aprile alle 7 di giovedì 17. Mentre sulle autostrade non ci si potrà rifornire ai distributori delle aree di servizio dalle 22 di martedì fino alle 22 di mercoledì 16.

Di fatto in questo modo i benzinai vengono incontro al richiamo della Commissione di garanzia sulla legge 146 che aveva giudicato illegittimo un blocco lungo quasi quattro giorni. Non è però per questo che Faib, Fegica e Figs - le organizzazioni dei benzinai - hanno alla fine deciso di ridurre la protesta ad un'unica giornata. Lo «sconto» sugli scioperi è infatti un

messaggio di fiducia al governo che si è impegnato a guidare il processo di modernizzazione e di liberalizzazione del settore verso soluzioni non traumatiche, specialmente per quel che riguarda esuberanti e impianti a bassa erogazione di carburanti. Restano invece ancora diffidenze pesanti dei sindacati verso l'atteggiamento delle grandi società petrolifere e in particolare verso l'Agip e l'Ip che hanno dato il via al ribasso del prezzo della benzina di 50 lire al litro per gli automobilisti che si servono da soli nei punti «fai-da-te» autostradali (40 lire nei self service sulle strade delle periferie cittadine). «Abbiamo trovato una grande disponibilità da parte del ministro Bersani - riconosce Giuseppe Genini della Faib - mentre c'è stata una chiusura totale da parte dell'Eni». «Non vogliamo che ci si accusi di essere contrari all'abbassamento del prezzo della benzina - aggiunge An-

drea Pomogranato della Figs -, noi vogliamo regole precise nella ristrutturazione della rete distributiva ed è ciò che il ministro ci ha garantito attraverso la formazione di un tavolo comune». Secondo Roberto Di Vincenzo, segretario della Fegica, l'allargamento della rete self-service potrà comportare circa 10 mila esuberanti. E questo mentre nel prossimo triennio si prevede la chiusura di 8-9 mila vecchi impianti di distribuzione per incompatibilità territoriale rispetto ai piani carburanti dei centri storici o perché fuori mercato.

Per accompagnare questa ristrutturazione evitando situazioni drammatiche il governo ha aperto due tavoli tecnici di confronto, con i gestori e con le aziende petrolchimiche. Gli incontri ci saranno lunedì prossimo. «Ma l'obiettivo resta un tavolo unico di coordinamento, altrimenti deciderà il governo», dice il sottosegretario

Umberto Carpi. «Stiamo cercando una soluzione equilibrata che vada nel senso della liberalizzazione e verso l'armonizzazione con l'Europa, anche allargando la gamma merceologica nel settore non-oli così come richiesto tra l'altro anche dall'Antitrust», continua Carpi, facendo riferimento a tutti quei prodotti che potrebbero essere venduti nelle pompe di benzina anche di notte: latte, pane, tabacchi, giornali. Ed è proprio per incentivare gli investimenti in questo settore che il governo ha pensato di mettere a disposizione un fondo già esistente e finalizzato agli interventi per l'ammmodernamento della rete distributiva dei carburanti, rifinanziando in modo da triplicarlo. Si tratta di 80 miliardi di oneri versati per tre-quarti dalle imprese (circa 3 lire al litro) e per un quarto dai gestori. «L'idea - dice Carpi - è di un fondo di 100 miliardi l'anno per tre anni per

governare la fase di transizione. Senza che lo Stato spenda una lira».

Sempre a questo fondo si dovrebbe attingere per garantire una buonuscita o una specie di scivolo per i lavoratori dipendenti messi fuori gioco dai distributori automatici e i gestori dei piccoli impianti di benzina destinati a chiudere. «In futuro il gestore, che adesso è una figura ibrida a metà tra il lavoratore dipendente e un imprenditore commerciale, sarà sempre più questa seconda cosa - dice Di Vincenzo - e noi siamo d'accordo a questa trasformazione. Non siamo invece d'accordo ad una ristrutturazione selvaggia basata solo sulla politica dei prezzi». Insomma, se l'erogazione di benzina è un servizio pubblico, come afferma la Commissione sulla 146, la razionalizzazione deve seguire anche logiche di pubblica utilità.

Rachele Gonnelli

Città simbolo del dramma-lavoro. Epifani: «Troppi ritardi»

## Catania, 35mila persone in piazza per l'occupazione

Sciopero generale indetto dai sindacati alla vigilia della visita di Romano Prodi Terza iniziativa del genere in tre anni. La vedova La Mantia ha aperto il corteo.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA. Trentacinquemila persone in piazza per chiedere un futuro per una città diventata simbolo dell'emergenza occupazione. A Catania lo sciopero generale indetto da Cgil, Cisl, Uil proprio alla vigilia della visita in città del Presidente del Consiglio Romano Prodi, ha visto una partecipazione che ha stupito persino gli organizzatori. È la terza volta che i sindacati chiamano allo sciopero generale in difesa dell'occupazione dal 1994. Una manifestazione quella di ieri che assume un peso specifico particolare arrivando dopo una serie di drammatici episodi come il suicidio del disoccupato di Caltagirone. E proprio la vedova di Giovanni La Mantia ha aperto il lungo corteo che si è concluso in piazza dell'Università dove Guglielmo Epifani ha concluso la manifestazione. «È la prima volta che partecipo ad una manifestazione - ha detto Maria Cutrona - prima ve-

niva mio marito, adesso tocca a me mantenere il suo impegno. Voglio dire agli altri amici che sono venuti qui di non scoraggiarsi e di continuare a lottare. È questa l'unica strada che abbiamo ed è questa che dobbiamo seguire». Dietro i gonfalonieri del Comune di Catania e della provincia che si confondono assieme a quelli di decine di Comuni. E ancora gli striscioni delle aziende in crisi, i gruppi di lavoratori licenziati, gli studenti universitari, i poliziotti dello Stulpe decine di altre rappresentanze. Anche gli aderenti all'Ugl sono scesi di in piazza unendosi al corteo di Cgil, Cisl e Uil.

Al centro delle rivendicazioni l'avvio di una diversa politica di intervento da parte del Governo nazionale, ma soprattutto una forte rivendicazione nei confronti del Governo regionale, accusato senza mezzi termini di essere con il suo immobilismo tra i pri mi responsabili della drammatica crisi occupazionale.

«Lunedì incontreremo Prodi - dice il

segretario della Cgil di Catania Scariofalo - e ci attendiamo risposte concrete. Decisiva sarà la risposta sul nuovo stabilimento della Sgs-Thomson che potrebbe far fare alla nostra città un decisivo salto di qualità». Attenzione puntata verso il Governo anche da parte di Epifani che dice chiaramente che il sindacato «non è soddisfatto dell'impegno del governo verso il Mezzogiorno», ma attacca duramente anche la Confindustria che attacca il sindacato «per coprire i ritardi e le responsabilità del sistema delle imprese».

«Bisogna puntare a far rientrare il mercato del lavoro - dice il segretario della Cisl catanese Totò Leotta - nella legalità e nel rispetto delle regole». Il segretario regionale della Cgil Filippo Panarello spiega che la manifestazione di Catania rappresenta il punto di partenza di una grande mobilitazione regionale.

W.R.

## Sugli affitti tasse al 57% Inquilini manifestano a Roma

Il 57% del canone di locazione percepito da un proprietario che concede l'immobile in affitto se ne va in tasse. Il calcolo è della Confedilizia, che stima un incremento del prelievo fiscale sulla casa dopo l'ultima legge finanziaria. In precedenza, secondo la Confederazione, il proprietario doveva riversare al fisco il 52% dell'affitto incassato. Oggi «resta al proprietario solo un 43%, col quale deve provvedere a tutte le riparazioni e manutenzioni nonché a pagare i vari balzelli che sulla casa ancora incombono (passi cartabili, Consorzi di bonifica ed altro)». Il carico fiscale sui canoni d'affitto è stato calcolato su un immobile tipo del valore catastale di 300 milioni, offerto in locazione a 12 milioni annui, in un Comune che applica un'Ici al 5,5 per mille e per un proprietario con reddito da lavoro pari a 60 milioni. Gli incrementi fiscali si sono realizzati attraverso l'aggiornamento degli estimi catastali, rivalutati del 5% con la Finanziaria, ed attraverso la possibilità di aumentare il 7 per mille l'aliquota massima Ici, concessa a tutti i Comuni. Oggi a Roma si terrà una manifestazione a cui si annuncia la partecipazione di 100 mila inquilini contro «il caroaffitti, l'illegalità e gli sfratti» e per una nuova politica abitativa. La manifestazione, che si concluderà con un comizio dei segretari delle organizzazioni, vuole sollecitare il Governo e il Parlamento ad accelerare l'iter della nuova legge sugli affitti, anche in vista della prossima scadenza (30 giugno) della proroga degli sfratti. Gli inquilini chiedono che tra le misure legislative sia previsto il contratto nazionale dell'affitto che, attraverso la contrattazione collettiva, assicuri reale parità di diritti a proprietà e inquilinato. Ma anche nuove regole sull'esecuzione degli sfratti e un sistema di incentivi ed agevolazioni fiscali.

Il Consiglio superiore dell'Istituto di emissione ha nominato vicedirettore l'attuale segretario generale

## Bankitalia, Finocchiaro diventa vicedirettore

Rimpiazza il vuoto lasciato da Padoa-Schioppa, ora presidente della Consob. Fazio rispetta la linea gerarchica e scontenta gli «economisti».

## Valori chiede proroga concessione

La società Autostrade chiede al Governo tempi rapidi per la proroga della concessione. In assenza di questa, ha detto il presidente Giancarlo Elia Valori, si «crea inevitabilmente una condizione di incertezza che intralcia i programmi di sviluppo della società». Nel corso dell'assemblea degli azionisti di ieri, che ha approvato il bilancio del '96, e che ha deliberato un dividendo di 110 lire per ciascuna delle azioni ordinarie e privilegiate.

ROMA. È Antonio Finocchiaro il nuovo vicedirettore generale della Banca d'Italia. La nomina è stata decisa dal Consiglio superiore dell'Istituto di emissione in sostituzione di Tommaso Padoa-Schioppa diventato presidente della Consob. Non è passato Carlo Santini, direttore centrale per le ricerche economiche, che da molte parti veniva indicato come papabile. Il governatore Antonio Fazio ha scelto la linea dell'anzianità e della carriera, essendo Finocchiaro il più anziano dei dieci funzionari generali. Per primo fu Ciampi a non rispettare la linea gerarchica nominando Pierluigi Ciocca nel «direttorio», economista brillante e uno dei collaboratori più stretti di Ciampi, che si trovava subito dietro - per carriera - Finocchiaro. Questa nomina era de-politicizzata. Da parte governativa non c'è nessuno segnale di ingerenza nei confronti della banca

centrale, men che meno sulle nomine interne. Il governatore non ha scadenza. Dunque, le mosse di oggi non contengono segnali che fornicano indicazioni sulla guida futura della banca centrale. Anche perché quando gli equilibri istituzionali saranno riformati, può darsi che si apra anche il capitolo del mandato a tempo del governatore. Inoltre, se l'Italia avrà un posto nel comitato esecutivo della banca centrale europea (se, naturalmente, parteciperà alla moneta unica dal '99) sarà a Francoforte la posizione numero 2 della banca centrale, non più Roma.

Inutile domandarsi se con Finocchiaro, Fazio è più forte alla guida del timone, perché già era forte prima essendo la banca gestita come una monarchia.

Finocchiaro, 59 anni, sposato con un figlio, una laurea in scienze politiche a Bari, è un «aziendalista», uno specialista dell'organizzazione interna, della strategia di elaborazione automatica dei dati per l'Istituto e delle banche. In quanto direttore del per-

sonale, si occupava delle relazioni sindacali. Dal 1985 è stato segretario generale. L'unica pubblicazione di suo pugno, un manuale intitolato «La Banca d'Italia e i problemi del governo della moneta». Che cosa c'entra un uomo del genere con la moneta unica, l'arte del central banking, il tasso di sconto? Fonti Bankitalia segnalano l'importanza del prossimo trasferimento di una parte consistente del personale nel nuovo centro direzionale di Vermicino (a venti chilometri da Roma). A chi si è stupito della nomina si segnala che un grande apparato di potere effettivo nell'economia nazionale (moneta) e di vigilanza (banche) non funziona se non raggiunge livelli sofisticati di organizzazione.

La ripartizione degli incarichi nel direttorio, dunque, si caratterizza per la sua funzionalità: il direttore generale Vincenzo Desario è un profondo conoscitore del sistema bancario, Pierluigi Ciocca un economista molto capace, An-

tonio Finocchiaro l'organizzatore delle risorse. È definitivamente alle spalle l'era dei consiglieri del Principe che caratterizzò il governatore Ciampi, il quale si serviva molto di persone come lo stesso Fazio per la politica monetaria. Padoa-Schioppa per la politica «estera» (l'Europa), Ciocca (a 360 gradi), Fazio consulta poco e decide da solo. Da solo, sembra, scrive i suoi discorsi, cominciando dalle famose «considerazioni finali» di fine maggio. Questo modo di gestire l'Istituto ha creato del malessere, gli economisti «puri» esaltati nell'era Ciampi hanno un po' perduto il profilo di un tempo. Lo stesso Padoa-Schioppa è andato alla Consob perché in Bankitalia aveva la carriera bloccata. Il responsabile dell'ufficio studi Ignazio Visco sta decidendo se accettare un incarico nelle ricerche economiche all'Ocse (mandato in missione dalla Banca d'Italia).

A. P. S.

Garantirà operazioni per 12.000 miliardi

## Crediti all'esportazione riattivata la legge Ossola

ROMA. Riprende l'operatività della legge Ossola per i finanziamenti all'esportazione che consentirà di dare corso a 700 richieste per un credito complessivo di 12.000 miliardi e che metteranno in moto commesse e forniture calcolati in oltre 25.000 miliardi.

Lo ha annunciato ieri il presidente del Mediocredito Centrale Gianfranco Imperatori. Il nuovo regolamento di applicazione introdurrà alcune modifiche alle condizioni di agevolazione dei crediti all'esportazione ed autorizzerà il Mediocredito ad effettuare sul mercato operazioni di copertura connesse alle oscillazioni dei tassi.

Oltre alle risorse ora disponibili per l'attività corrente derivanti dalla ristrutturazione del fondo rischi di cambio e di tasso, si aggiungeranno 100 miliardi l'anno per 10 anni previsti dal disegno di legge Bersani. Inoltre l'ultima legge finanziaria autorizza il Mediocredito a ricorrere a prestiti euroobbligazionari per coprire esigenze di cassa in seguito a

domande degli esportatori.

I settori di intervento della legge Ossola (industria meccanica, mezzi di trasporto, infrastrutture e impianti) risentono meno, in termini di prezzo, dell'effetto cambio mentre hanno bisogno per competere con successo sui mercati internazionali di condizioni di stabilità finanziaria assicurata dalla certezza del finanziamento, accesso al finanziamento in valuta e tassi fissi a medio e lungo periodo.

Il regolamento di applicazione approvato dal Mediocredito introduce anche un «codice» procedurale che garantisce trasparenza e snellezza delle procedure soprattutto riguardo ai tempi di perfezionamento delle domande: entro 90 giorni il Mediocredito si impegna a fornire all'imprenditore una risposta sulla richiesta di agevolazione. La legge Ossola, che era bloccata dal '95, ha assicurato fino ad oggi oltre 160.000 miliardi di forniture agevolate.